

## CASALE &amp; VALENZA

CASALE MONFERRATO, IL TOCCANTE EVENTO AL CIMITERO

# Il ritorno sulle note di “Va pensiero”

Commozione per l'inumazione di sei cassette con le spoglie di internati morti nei lager

**FRANCA NEBBIA**  
CASALE MONFERRATO

Della cerimonia avvenuta ieri al cimitero di Casale con l'inumazione nel famedio di sei cassette contenenti i resti di internati militari morti nei lager nazisti, rimarranno nelle orecchie le note della Banda Filarmonica, che ha chiuso la manifestazione con un «Va pensiero». Ma negli occhi resterà l'immagine commovente di Giulio Zanasso, che, su una sedia a rotelle, bacia l'urna di suo fratello Placido, nato a Mombello il

**Il risultato di sei anni e mezzo di impegno dell'associazione «Li riporteremo a casa»**

24 maggio 1922, soldato del 3° Reggimento degli Alpini e morto il 24 febbraio 1944 a Oberhausen in Westfalia a soli 22 anni e di cui non si sono trovate spoglie ma solo terra. La sua colpa? Quella di non avere accettato di collaborare con l'invasore tedesco dopo l'8 settembre 1943. Come Placido fecero la stessa scelta Francesco Chialone, Flavio DeVecchi, Mario Ferrando, Giuseppe Pa-



trucco, Giuseppe Peretti e Alessandro Frascarolo, che è stato sepolto a San Salvatore per volere della famiglia. Le loro immagini in bianco e nero sono accanto al famedio.

Sei anni e mezzo ci sono voluti all'associazione «Li riporteremo a casa» presieduta da Andrea Desana, con Ana, Anpi, Collegio Geometri e collaborazione con Comune e Amc per rimpatriare queste salme, do-

po una certosina ricerca dei luoghi dove erano sepolti e il contatto con le famiglie per le pratiche per il rimpatrio.

In prima fila alla cerimonia Pinetto Giorcelli, 102 anni che divide la prigionia con Paolo Desana, padre di Andrea a Unterluss. Un poco più indietro Adriana Chialone, sorella di Francesco, 91 anni che ne aveva 11 quando arrivò la notizia che suo fratello di 21 anni era



Le cassette con i resti degli internati militari, Pinetto Giorcelli, 102 anni, che divide la prigionia col padre di Andrea Desana, promotore dell'iniziativa, e accanto Giulio Zanasso, fratello di Placido

morto in Germania. E poi tanti volti commossi di parenti che forse non hanno conosciuto i loro congiunti, ma hanno voluto essere presenti in «questo luogo della Memoria inteso come adorazione del fuoco», ha detto Andrea Desana, presidente di «Li riporteremo a casa» e probiviro dell'Anrp (Associazione nazionale Reduci dalla Prigionia). Ne fa parte anche Andrea Parodi, giornalista

e storico, allettato dal Covid che tramite il padre Mario ha ricordato la testimonianza raccolta nel suo libro «Gli eroi di Unterluss» di chi diceva «nonostante tutto non ho odiato nemmeno i tedeschi». Infine la chiosa del sindaco Federico Riboldi: «Questo è un esempio da imitare in altre città e da visitare nelle date a ricordo della lotta di Liberazione». —